

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 9 Gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE , festa (3) <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Fest.: Is 40,1-5,9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16,21-22 BIANCO	08,00 10,00 19,00	S. Messa pro populo S. Messa def. Mario Brughitta S. Messa def. Raffaele Deiana (8° annivers.)
Lunedì 10 Gennaio FERIA DELLA I SETTIMANA "PER ANNUM" (7) <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: 1Sam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20 VERDE	18,00	S. Messa deff. Fam. Ibba - Casciu - Corrias
Martedì 11 Gennaio FERIA DELLA I SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta prefazio comune</i> Lez. Fer.: 1Sam 1,9-20; Cant. 1Sam 2,1,4-8; Mc 1,21b-28 VERDE	18,00 18,30	S. Messa def. Angela Mereu (trigesimo) S. Messa def. M. Antonia Marras (trigesimo)
Mercoledì 12 Gennaio FERIA DELLA I SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta prefazio comune</i> Lez. Fer.: 1Sam 3,1-10,19-20; Sal 39; Mc 1,29-39 VERDE	18,00	S. Messa def. Fannì Cardia
Giovedì 13 Gennaio FERIA DELLA I SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta prefazio comune</i> Lez. Fer.: 1Sam 4,1b-11; Sal 43; Mc 1,40-45 VERDE	18,00	S. Messa def. Franco Carrucciu (trigesimo)
Venerdì 14 Gennaio FERIA DELLA I SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta prefazio comune</i> Lez. Fer.: 1Sam 8,4-7,10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12 VERDE	18,00	S. Messa def. Giuseppe Civile
Sabato 15 Gennaio FERIA DELLA I SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta prefazio comune</i> Lez. Fer.: 1Sam 9,1-4,17-19,26a; Sal 20; Mc 2,13-17 VERDE	18,00	S. Messa def. Piero Porcu
Domenica 16 Gennaio DOMENICA II (3) <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche</i> Lez. Fest.: Is 62,1-5; Sal 95; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11 VERDE	Salt. II sett. 08,00 10,00 16,45 19,00	S. Messa deff. Eusebio e Maria S. MESSA PER IL 50° DELLA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE E DELLA CHIESA PRESIDUTA DA S.E. MONS. G. BATURI BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI (nel piazzale della chiesa) S. Messa deff. Giulia, Tommaso, Beatrice e Salvatore



9-16 Gennaio 2022

IL GIORNALINO

Parrocchiale N° 998

ORATORIO S. EUSEBIO COD. FISC. 92163100925
 SETTIMANALE STAMPATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA
PARROCO DON DAVIDE MELONI
 n. cell.: 3516942140
 sito internet parrochiasanteusebiocagliari.it

Parrocchia S. Eusebio, Via Quintino Sella (09121) Cagliari

RIFLETTIAMO SULLA PAROLA DI DIO

Il tempo di Natale si chiude con un inizio: lo Spirito Santo scende su Gesù ed egli inizia la sua vita pubblica. Dopo questo episodio Gesù passa dall'essere un comune e inosservato carpentiere di Nazareth al "buttarsi" con tutto se stesso in una missione religiosa diretta a tutto Israele, una missione priva di qualunque autorizzazione ufficiale.

Nel battesimo Gesù, che non era peccatore, accetta di coinvolgersi totalmente con un popolo di peccatori, si lega in modo indissolubile con l'umanità. "Io sono totalmente, definitivamente con voi e per voi": questo significa il fatto che Gesù si fa battezzare.

A questo punto, di fronte a questa presa di posizione così ferma di Gesù, ecco che accade qualcosa.

"Si aprono i cieli", cioè, ridiventa possibile per noi uomini un rapporto filiale con Dio. Grazie a Gesù, alla sua opera di salvezza, che ha nel battesimo una svolta fondamentale, possiamo vivere veramente e fino in fondo la nostra vera identità, quella di essere figli.

In secondo luogo il Vangelo racconta che su Gesù scende lo Spirito Santo in pienezza. Non che prima di questo momento Gesù non avesse lo Spirito Santo, ma ora accade una tappa nuova di questo essere pieno di Spirito. Ora lo Spirito abita totalmente e in pienezza nell'uomo Gesù di Nazareth.

Anche a noi è stato dato questo stesso Spirito che è stato dato a Gesù. Abbiamo lo Spirito Santo perché siamo corpo di Cristo. Cristo è capo, noi siamo le membra, lo Spirito è lo stesso nel capo e nelle membra. Se abbiamo lo Spirito di Cristo partecipiamo della stessa sua vita, siamo legati a lui in modo pieno, siamo uniti a lui, siamo in lui. Questo vuol dire che abbiamo la sua stessa missione: siamo un popolo messianico, gente che ha come vocazione quella di essere protagonista dell'opera di salvezza di Cristo, quella salvezza che riguarda ogni uomo.

Don Davide

VITA PARROCCHIALE

Come eravamo 50 anni fa



**IL GIORNO DELLA CONSACRAZIONE
DELL'ALTARE E DELLA CHIESA**

Anche il 16 gennaio di 50 anni fa era domenica. Una data scritta a caratteri cubitali nel *liber chronicus* della parrocchia di Sant'Eusebio: giorno della consacrazione dell'altare e della dedizione della chiesa al vescovo patrono di Vercelli e del Piemonte, ma "nazione sardus". Era arcivescovo il cardinale Sebastiano Baggio, da tre anni alla guida della diocesi cagliaritano, accolto dal parroco don Antonio Porcu, che in 4 anni aveva portato a termine i lavori di edificazione, avviati da don Francesco Alba, fondatore della parrocchia, istituita il 15 dicembre 1958 da monsignor Paolo Botta. Il porporato, per venire in parrocchia,

quel giorno in Piazza Palazzo non salì sulla "Lancia Fulvia" nera, solitamente guidata dal suo segretario, don Antioco Piseddu (oggi vescovo emerito di Lanusei), ma sulla "Fiat 124" di Gino Corona. Gli uomini dell'Azione Cattolica, infatti, con don Porcu andarono incontro al cardinale in episcopio, "scortandolo" con un corteo di auto che da Piazza d'Esquivel accompagnò a tutto clacson l'arcivescovo fino alla chiesa. Un "fuori programma", segno del clima di festa generale, gradito dal cardinale Baggio, che al suo arrivo trovò sagrato e piazzale antistante invasi dai fedeli. Il rito della consacrazione, infatti, comincia con una processione verso il tempio da dedicare, simbolicamente "consegnato" sulla porta d'ingresso al vescovo dai rappresentanti della comunità, dagli operai e tecnici: tra i presentatori l'ingegner Giuseppe Del Rio, progettista e direttore dei lavori, e la signora Giuseppina Deiala Mereu, presidente dell'Opera "Diamo una casa a Gesù". La folla seguì il cardinale benedicente entrando in chiesa al canto di "Rallegrati Gerusalemme! Accogli i tuoi figli nelle tue mura". Sull'altare don Gianni Sanna, vice parroco, in veste di cerimoniere, don Andrea Portas, diacono, e don Porcu parroco-direttore del coro. A fianco del cardinale 4 canonici in abito da protonotari apostolici: Elvio Sitzia (vicario generale e decano del Capitolo metropolitano), Luigi Cherchi (parrocchiano *ad honorem*), Cesare Perra e Antonio Farone. A loro il compito di ungere col crisma le 4 croci ben visibili nei principali pilastri della nuova chiesa. Sull'altare anche don Carlo Follesa e monsignor Bruno Prost, parroci rispettivamente del beato Massimiliano Kolbe e dei SS. Pietro e Paolo, parrocchie gemmate da Sant'Eusebio; il segretario del cardinale, don Antioco Piseddu e altri sacerdoti. Tra i laici Franco Zara, prezioso collaboratore del parroco, e Amadio Tesi, il marmista che aiutò il cardinale Baggio a sigillare nel marmo dell'altare le reliquie dei santi.

Mario Girau

2 PICCOLE STORIE



Il periodo natalizio, si sa, è uno dei più propizi agli incontri tra familiari, amici o anche semplici conoscenti e in questi incontri facilmente l'argomento di conversazione scivola su ricordi legati al passato, perché il Natale, quasi inevitabilmente, ci richiama la nostra infanzia. Durante il periodo delle feste appena trascorse, da due amiche più anziane di me che sono andate a trovare, ho sentito due piccole storie di vita vissuta che voglio condividere. La prima riguarda i regali, la seconda il cibo: argomenti, vedete bene, molto

natalizi.

Racconta Maria. *"Da bambina, non ho mai ricevuto giocattoli. Giocavo a fare la negoziante: poggiavo una stecchetta di legno in equilibrio su una pietra e fingevo che fosse la bilancia; prendevo un cencio bianco, lo ripiegavo in modo da ottenerne da un estremo una forma ovale, che fissavo con uno spago e su cui disegnavo a penna gli occhi e la bocca per farmi una bambola. Un giorno mio padre incontrò il mio padrino di battesimo che abitava lontano da noi e con cui non ci incontravamo mai, per cui lui in realtà non mi conosceva. Mio padrino gli chiese di me, seppe che stavo bene e che ormai avevo dodici anni. Qualche giorno dopo mi arrivò in dono una bambola, una bambola grande, bellissima. Io non credevo ai miei occhi. Giocai con quella bambola fino a che fui in età da poter giocare, poi la conservai fino a che non ne feci dono a una mia nipote"*.

Racconta Manuela. *"Eravamo poveri, ma il cibo non ci è mai mancato; magari era un cibo molto semplice e poco vario: sai, si mangiava quello che dava la terra. Però non abbiamo sofferto la fame, a differenza di altri. Per dirne una: degli operai erano rientrati dalla Francia perché la fabbrica nella quale erano stati impiegati era stata chiusa, ma in paese lavoro non ce n'era. Uno di loro, che abitava poco lontano da casa mia, stava letteralmente morendo di fame. Mi ricordo che si era trascinato fino a casa nostra, con grande fatica, perché neppure si reggeva in piedi, e mia madre gli diede una buona quantità di frutta secca: fichi, fichi d'india: le cose che si preparavano come provvista per l'inverno. Da lì, cominciò a riprendere le forze. Ma volevo dirti un'altra cosa. Mia madre mi aveva mandato al negozio e il proprietario mi chiese di fare una commissione per lui; come compenso mi diede cinque "mentine" di zucchero, di diversi colori: erano verdi, rosa e gialle. Io corsi subito a casa a mostrarle a mia madre. Mi sembrava di avere in mano un tesoro"*.

Piccole storie, dunque, simili a tante che ciascuno di noi potrebbe ripescare dalla cesta dei propri ricordi, però sempre valide per ricordarci di quanto bene godiamo e di come spesso neppure ci rendiamo conto.

Mariella Manca